



Una cartolina da Palestrina

La scuola di viale della Vittoria

Nei primi anni del secolo le scuole elementari erano ubicate in alcuni locali del convento di S. Antonio. In una relazione del gennaio 1905, il sindaco Pompeo Bernardini constatò la necessità di trovare locali più ampi, più adatti e più forniti di quei requisiti che sempre più rigorosamente esigono le regole d'igiene. L'aumento della scolaresca, che aveva raggiunto il numero di 350, dovuta alla penetrazione che va diffondendosi nelle masse dell'utilità e necessità dell'istruzione, imponeva di trovare nuove aule, anche perché non c'erano più aule disponibili visto che si stava già utilizzando come aula anche il locale della biblioteca "Fantoniana". Il Sindaco, fino ad allora aveva portato avanti la proposta di vendere il convento per poter, col ricavato, far fronte almeno in parte alla costruzione di un nuovo edificio scolastico sullo stesso luogo; ma questa non ebbe buon fine per cui si convinse che bisognava abbandonare quei locali e dette incarico all'ingegnere comunale di progettare un nuovo edificio scolastico che aveva previsto di costruire all'estremità di via del Borgo

«ove dovrà aprirsi la via di comunicazione con quella dei Cappuccini». Nel gennaio dell'anno dopo, però, la Commissione preposta alla scelta della località propose di costruire l'edificio nell'orto annesso all'ex convento di S. Antonio. Solo nel consiglio del 12/11/1907 il Sindaco comunicò che il progetto era stato redatto dall'ing. Antonino Clementi e che esso «oltretutto nell'Ufficio comunale è stato esposto anche al pubblico nel negozio di cartoleria del sig. Rodolfo Lena, incontrando l'approvazione ed il plauso della cittadinanza». Passarono però altri due anni e con delibera del 7/8/1909 fu di nuovo cambiata la località dove erigere il nuovo edificio scolastico. La scelta questa volta cadde sul terreno adiacente il monastero di S. Maria degli Angeli perché la spesa che si sarebbe incontrata per le fondazioni sarebbe stata minore, essendo in questo caso in pianura, mentre nell'altro si sarebbe dovuti scendere nel sottosuolo in media per circa 12 m.; inoltre nel primo caso l'edificio sarebbe rimasto nascosto agli occhi del pubblico, mentre nella nuova

località avrebbe fatto bella mostra di sé coi due prospetti principali. Nel Consiglio del 31/8/1910 il Sindaco così parlò: «Avendo avuto occasione di visitare il nuovo Edificio Scolastico testé eretto dal Comune di Nettuno, ne ho potuto constatare la bellezza architettonica e soprattutto l'altezza corrispondente alla grandezza, e facendo un parallelo col progetto di quello di Palestrina ho rilevato che questo, lungo circa 48 m. e largo nelle estremità laterali m. 20, ha un'altezza di soli 11 m.; considerato tutto ciò ritengo che bisogna aumentare l'altezza dell'edificio da costruire». Il Consiglio approvò. In un'altra delibera dell'ottobre dello stesso anno si decise di demolire alcuni fabbricati, tra cui il granarone, già esistenti nella zona, che sarebbero stati troppo vicini al nuovo edificio, e di lasciare invece il cantinone che avrebbe fatto da base a una terrazza da servire per palestra. Il 28/11/1910 divenne sindaco Pietro Di Nunzio e finalmente iniziarono i lavori. Nel Consiglio del 25/2/1913 il Sindaco riordò che alcuni anni prima era stata presa la decisione di intitolare



PALESTINA - Palazzo delle Scuole e Giardini Pubblici dalla terrazza Lati

l'edificio scolastico al defunto re Umberto I e visto che i lavori stavano terminando bisognava attuare quell'idea; propose così che: «all'edificio sia dato il nome di Umberto I e che il busto di esso Re sia collocato nella sala maggiore dell'edificio stesso». Il Consiglio però approvò solo la prima proposta. Nel luglio dello stesso anno fu anche deliberato, su proposta dell'ing. Luigi Parmegiani, di pavimentare con pietrini i marciapiedi lungo l'edificio scolastico «così si avrà un tratto stradale senza fango l'inverno e senza polvere l'estate per andare all'edificio stesso». L'edificio scolastico, finalmente terminato dopo quasi dieci anni dalla sua ideazione, fu inaugurato subito dopo, ma ancora sei anni dopo il Consiglio comunale se ne torna ad occupare. Infatti, nel verbale del 29/11/1919 si legge che per

evitare continue e rilevanti spese per rimettere vetri alle finestre dell'Edificio Scolastico che venivano continuamente rotti dai numerosi ragazzi che si soffermavano nei piazzali esterni, lanciando sassi contro di esse, nonostante la continua sorveglianza delle guardie e dei custodi dell'Edificio stesso, si deliberò di collocare alle finestre delle ramate in ferro. Le ramate poste in opera furono 21 e costarono £. 100 l'una. L'edificio in più di ottanta anni di vita ha subito varie modifiche e ristrutturazioni tra cui la costruzione di due ingressi laterali al posto di quello centrale con cui era stato progettato; rimase parecchio danneggiato dai bombardamenti della seconda guerra mondiale e gli è stato cambiato anche il nome dedicandolo a "Goffredo Mameli", l'autore dell'inno nazionale.

Angelo Pinci